1867

N° 262

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 25 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3894 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Cremona in data 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di San Vito, Polengo e Casalbuttano, in data 25 aprile, 2 e 12 maggio successivi;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di San Vito e Polengo sono soppressi ed aggregati a quello di Casalbuttano che assumerà la denominazione di Casalbuttano ed Uniti.

Art. 2. È autorizzata la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività che appartengono a ciascuno dei predetti comuni, in conformità delle deliberazioni comunali sovra accennate.

Art. 3. Nel più breve termine possibile si procederà alla ricostituzione del Consiglio comunale di Casalbuttano, riformando però le attuali liste elettorali di San Vito e Polengo in base al 2° comma dell'articolo 17 della legge sovracitata, ed intanto le attuali rappresentanze dei tre comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando di non vincolare in alcun modo l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3899 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865;

Vedute le deliberazioni delli 23 giugno, 2 e 9 settembre e 1° dicembre 1866, con cui il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno stabiliva la classificazione delle strade provinciali;

Veduto l'elenco di esse strade pubblicato colle modificazioni del 21 luglio 1866 e 19 gennaio 1867 in tutti i comuni della provincia;

Veduto il ricorso del comune di Montefalcone, relativo al tracciato di un tronco della strada Appennina;

Veduto il relativo parere dell'ufficio tecnico provinciale in data del 23 marzo scorso;

Veduto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 20 luglio seguente;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Ritenuto l'obbligo della provincia di mantenere il tronco di strada esistente fra Santa Vittoria e Comunanza per Montefalcone, finchè non sia compiuto il nuovo tronco per la Valle dell'Aso, che verrà a sostituirsi a quello;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali per la provincia di Ascoli Piceno le tredici strade indicate nell'estratto dell'elenco suaccennato, annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal predetto ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.

ELENCO delle strade provinciali della provincia di Ascoli Piceno,
dichiarate tali col Regio decreto in data d'oggi

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLE STRADE	ORIGINE E TERMINE	COMUNI INTERSECATI
1	Aprutina	Dalla metà del ponte sul Chienti (confine colla provincia di Macerata) alla metà del ponte sul Tronto (confine coll'altra provincia di Teramo), con diramazione per il porto di Ascoli	Monteprandone, S. Benedetto, Grottamare, Cupramarittima, Pedaso, Torre di Palme, Porto S. Giorgio, Fermo, S. Elpidio a mare.
2	Salaria inferiore e superiore	Dal porto di Ascoli fino al confine del comune di Norcia (provincia dell'Umbria)	Monteprandone, Montesampolo, Spinetoli, Castel di Lama, Colli del Tronto, Pagliare, Ascoli Piceno, Mozzano, Acquasanta e Arquata.
3	Urbsalviense, detta del Fluvione	Dalla taverna Piccinini, presso il 7° chilometro della Salaria superiore, al confine del comune di Sarnano, provincia di Macerata	Mozzano, Rocca del Fluvione, Osoli, Venarotta, Palmiano, Comunanza e Amandola.
4	Maceratese	Da Fermo al confine colla provincia di Macerata presso San Giusto	Fermo, Monturano, Montegranaro.
5	Faleriense	Dall'Aprutina al confine della provincia di Macerata presso Sant'Angelo in Pontano	Sant'Elpidio, Monturano, Fermo, Magliano di Tenna, Rapagnano, Monte Giorgio, Falerone.
6	Appennina	Dalla Faleriense all'osteria di Falerone	Servigliano, Santa Vittoria in Materano, Montefalcone, Appennino, Falerone.
7	Cuprense	Dall'Aprutina al punto di riunione delle strade Montaltese ed Offidana	Grottamare, Ripatransone, Cossignano.
8	Offidana o Mezzina	Dalla Salaria inferiore al confine del circondario di Fermo presso Cossignano	Castel di Lama, Castorano e Offida.
9	Montaltese	Dal punto di riunione delle strade Offidana e Cuprense per Montalto all'Appennina nel territorio di Santa Vittoria in Materano	Montalto, Montedinove, Force, Santa Vittoria.
10	Monterubbianese	Da Fermo per Petritoli, Ortezzano e Montalto	Fermo, Monterubbiano, Petritoli, Monte Vidon Combatte, Ortezzano e Montalto.
11	Di Monte Giorgio	Da Monte Giorgio per Mogliano a Macerata	Monte Giorgio, Fermo e Francavilla d'Ete.
12	Amandolese o del Montone	Da Montefortino per Amandola, Belmonte, Grottazzolina e Fermo alla stazione ferroviaria di San Giorgio	Montefortino, Amandola, Smerillo, Santa Vittoria, Servigliano, Belmonte, Grottazzolina, Fermo e Porto San Giorgio.
13	Di Rocca di Morro	Da Ascoli al confine colla provincia di Teramo presso Sant'Egidio	Ascoli, Lisciano, Maltignano, Folignano.

Firenze, 28 agosto 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici
GIOVANOLA.

Con Regio decreto 8 settembre 1867 fu accettata la volontaria dimissione dal servizio del capitano nel corpo di stato maggiore Marangio Giuseppe, e con determinazione ministeriale 13 stesso mese gli venne fatta facoltà di vestire l'uniforme del suo grado nel corpo stesso.

Con RR. decreti 15 settembre 1867 il colonnello nel corpo di stato maggiore marchese Carlo Colli di Felizzano capo di stato maggiore del gran comando del dipartimento militare di Torino fu collocato in aspettativa per soppressione d'impiego, ed il capitano nel corpo predetto cav. Alessandro Broglia di Casalborgone fu collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con decreto del ministro di grazia e giustizia e de' culti del 28 settembre 1867 vennero riammessi all'esercizio del notariato, da cui erano stati sospesi con precedente decreto 15 agosto ultimo scorso per abbandono dalla residenza in causa del cholera, i notai di Catania:

Marco-Ursino Vincenzo;
Russo-Siracusa Vincenzo;
Puglisi-Sala Michele, presidente della Camera notarile;
Arcidiacono-Scandura Gaetano;
Spampinato Francesco;
Russo-Contremoli Antonino;
Manduca Agostino;
De Marco Giuseppe;
Giuffrida Vincenzo;
Marco-Ursino Agostino;
Scoto Domenico;
Politi Gaetano;
Macarone Salvatore;
Martinez Carmine;
Macarone-Russo Francesco;
Distefano-Grasso Salvatore, cancelliere della Camera notarile;
Di Mauro Giovanni, componente della Camera notarile;
Signorelli La Piana Domenico;
Patti-Finocchiaro Giovanni;
Martinez Francesco, componente della Camera notarile;
De Marco Francesco Ignazio, componente della Camera notarile;
Boscarini Francesco;
Scio-Nicotra Rosario, componente della Camera notarile;
Malerba Nicolò;
Di Mauro-Tomaselli Gaetano;
Cavallaro Giovanni;
Russo Condorelli Giovanni;
Scio Salvatore;
De Marco-Strano Agatino;
Zuccarello-Sergi Salvatore.

Con decreto del Ministro di grazia e giustizia e dei culti del 20 settembre 1867 venne riattivata nel comune di Capriano sul Colle, circondario di Brescia, la residenza notarile, già assegnatagli col decreto italico del 9 ottobre 1807, e disposto che la medesima sia provveduta per concorso a norma di legge.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Guasti alle linee telegrafiche.

Il telegrafo rende tali e tanti servigii a tutte le classi dei cittadini, che ogni disordine nel suo regolare andamento può cagionare gravissimi danni. L'opera dei funzionari addetti alla conservazione ed alla riparazione delle linee telegrafiche dovrebbe essere quindi da tutti per quanto è possibile agevolata. Accade invece, ed in alcune località assai di frequente, che gente ignorante, trascurata o malvagia cagioni nocumento alle linee telegrafiche, sia intaccando i pali cogl'istrumenti del lavoro agrario, sia spingendovi addosso i carri ed il bestiame, sia rompendo gl'isolatori a sassate, sia colpendo i fili con le fruste in modo che si avvolgono e vengono in contatto fra loro, sia appoggiando ai fili stessi biancherie o altri oggetti che ne diminuiscono l'isolamento, sia spezzandoli e derubandoli.

L'amministrazione, decisa a far cessare tali inconvenienti, reputa utile portare a notizia del pubblico le seguenti disposizioni di legge che stabiliscono le penalità che sono inflitte a coloro che guastano le linee telegrafiche volontariamente od anche per sola negligenza.

Codice penale.

Art. 667. Chiunque avrà volontariamente arrecato guasto o deterioramento ai fili, macchine od apparecchi telegrafici, o cagionato la dispersione delle correnti, o in altro modo qualunque interrotto o compromesso il servizio dei telegrafi, sarà punito col carcere estensibile ad un anno, o colla multa, od anche con queste pene unite, secondo le circostanze.

Quando però il reato abbia per iscopo di impedire la trasmissione di notizie od ordini, sia nell'interesse del Governo, che in quello dei privati, la pena sarà del carcere non minore di un anno, e potrà inoltre applicarsi la multa.

Se i guasti, deterioramenti e ogni altro danno contemplati in questo articolo sono avvenuti per sola imprudenza o negligenza, il colpevole soggiacerà a pene di polizia (*a*).

Art. 668. Chiunque con vie di fatto si opporrà all'esecuzione dei lavori autorizzati o comandati dal Governo sarà punito col carcere da tre mesi a due anni, e con la multa che non potrà eccedere il quarto dei danni cagionati; salvo il preventivo avviso da darsi a termini delle leggi al proprietario qualora si tratti di lavori a farsi nei suoi fondi.

I provocatori di tali reati soggiaceranno al *maximum* della pena.

Codice di procedura penale.

Art. 101. Ogni autorità ed ogni uffiziale pubblico, che nell'esercizio delle sue funzioni acquisterà notizia di un crimine o di un delitto di azione pubblica, sarà tenuto di farne rapporto e di trasmettere gli atti ed i documenti relativi al procuratore del Re presso il tribunale nel cui circondario il crimine o delitto sarà stato commesso, o l'imputato avesse la sua dimora, o potesse essere trovato.

Art. 104. Ogni persona che si pretenderà offesa o danneggiata da un reato potrà portarne querela avanti l'Autorità alla quale può farsene la denuncia.

Avvertenza.

Il ministro dell'interno, direzione generale di pubblica sicurezza, con nota del 19 giugno 1866, Divisione 4ª, sezione 1ª n° 41,414, 14,230 ha conferito la qualità di agente di pubblica sicurezza ai capi-squadra e guarda-fili telegrafici, giusta il disposto dall'art. 6 della legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865.

Firenze, 23 settembre 1867.

Il direttore generale
E. D'AMICO.

a) Art. 35. Le pene di polizia sono: gli arresti, la ammenda, salvo il disposto dell'art. 50 (*).

Art. 36. Gli arresti si scontano nella casa di deposito del mandamento, ovvero in altro luogo destinato nello stesso mandamento.

Art. 37. L'ammenda consiste nel pagamento all'erario dello Stato di una determinata somma non maggiore di lire 50 nello stesso modo prescritto per la multa.

(*) Art. 50. Nei casi espressamente determinati dalla legge l'ammonizione può aver luogo anche sola.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Il dì 1° ottobre prossimo andrà in vigore la nuova convenzione postale coll'Austria conchiusa il 23 aprile decorso.

In virtù di questo trattato le corrispondenze cambiate fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria nonchè i paesi che fanno parte dell'Unione postale austro-germanica avranno corso alle seguenti condizioni:

Lettere — francatura libera fino al destino 40 centesimi per porto di grammi 15.

Le lettere non francate saranno tassate 60 centesimi.

Per le lettere semplici cambiate fra uffizi di frontiera dei due Stati distanti l'uno dall'altro non più di 30 chilometri in linea retta si pagheranno centesimi 15 se francate, e centesimi 25 se non francate, sempre per porto di grammi 15.

Stampe e campioni di merci. — francatura obbligatoria al prezzo di centesimi 5 per porto di 40 grammi.

Le stampe ed i campioni che non fossero sotto fascia mobile, che contenessero alcun che di scritto a mano tranne l'indirizzo, la data, la firma e numeri di prezzo o marchio di fabbrica, o finalmente che non fossero francati saranno considerati come lettere e tassati in conseguenza.

Non si accettano campioni eccedenti il peso di 250 grammi.

Le lettere, i campioni e le stampe possono essere spedite raccomandate e franche di porto a destino pagando anticipatamente il diritto fisso di 30 centesimi oltre la relativa tassa di francatura.

Si potranno anche spedire lettere *assicurate con dichiarazione di valore* sino a lire 3,000, per le quali oltre la tassa di francatura e il diritto fisso di raccomandazione si pagherà un diritto proporzionale di cent. 25 per ogni cento lire o frazione di cento lire del valore dichiarato.

Tali lettere dovranno essere chiuse in busta suggellata con cinque suggelli in ceralacca fina recanti la medesima impronta, escluse le monete, e porteranno sull'angolo superiore sinistro della busta le parole: *Valore dichiarato L...... o Valeur déclarée Ls ...* coll'indicazione della somma in tutte lettere. Il loro peso non dovrà eccedere 250 grammi.

Le lettere assicurate possono essere ricevute e spedite dagli uffizi italiani di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Bergamo bassa, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Siena, Torino, Treviso, Venezia.

42

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

La regina si passò più volte la mano sul viso. I racconti della Walpurga la trasportavano in tutt'altro mondo. — Così dunque vive la gente sotto di te, accanto a te, e lungi da te; passa i giorni nella fatica e negli affanni, e pure la è felice.

— O perchè la mi guarda così melanconica? — chiese Walpurga. La regina si scosse. Nessuno mai le aveva letto in viso così; nessuno poteva nè voleva interrogarla così. Non rispose; e Walpurga proseguì:

— O cara signora regina, me lo imagino bene, ell'ha degli affanni. Quando una creatura ha in vita sua ogni cosa in abbondanza, ha pure i suoi crucci, se no sarebbe come avere già il paradiso quaggiù. Non le sembrò mai di essere ad un tratto abbandonata e sola? Quando ci svegliamo tristi, ma sani di corpo, sì che si può lavorare, e il sole risplende, e non ci manca compagnia di gente dabbene — allora proprio ci sentiamo al mondo come in casa nostra. O, buona signora regina, la si goda proprio di cuore la sua felicità, e non sia così triste!

— Oggi danno il *Guglielmo Tell* — disse la regina dopo una lunga pausa; qualcosa della Walpurga le aveva dovuto far ciò rimembrare. — Vorrei che ci andassi una volta anche tu a teatro! — soggiunse.

— Ci andrei pure, da quel che la buona madamigella Kramer me ne ha raccontato, e' debbono essere mirabilia, ma io, gua', non posso portarvi il bambino, nè lasciarlo tanto tempo solo. La vede, che visacci e' fa ora, e come ascolta? Comprende ogni cosa che noi si dica. Ci scometto la testa che capisce ogni parola!

Il fanciullo si diede improvvisamente a piangere, e Walpurga se lo prese in collo e careggindolo gli cantò:

> Nè a teatri nè altrove andar vogl'io;
> Meglio e più lieta io sto con te, ben mio!

Il principe si tranquillò e si addormì.

— Sì, hai ragione — disse dopo una certa pausa la regina — rimanti qual sei, e se un dì tornerai a casa, non ripensare addietro, pensa solo che tu sei la donna più felice al mondo!

La regina se n'andò, e Walpurga voleva dire a madamigella Kramer che la regina le sembrava molto afflitta; o che mai accadeva a Corte? Ma un senso intimo ne la trattenne. La regina aveva con lei una fidanza di sorella, e non conveniva le perciò parlare con nessuno della regina, e chi sa che questa non avesse voluto che altra gente sapesse nulla della sua afflizione?

Per parecchi giorni si fece un pellegrinaggio dei cavalieri e delle dame di Corte da Walpurga, da cui potevasi vedere qualcosa che ai tempi che correvano non si conosceva più affatto. Walpurga aveva avuto permesso dal medico del re di tenere una conocchia e di filare. Filare col fuso, era ormai come una fiaba, qualcuno appena dei cavalieri e delle dame aveva ancora potuto vederne alcuni pochi, e perciò venivano da Walpurga e la guardavano con tanto d'occhi; ma Walpurga rideva sempre allegramente ogni volta che avvoltolava al fuso un nuovo tratto di filo.

Tutti i cortigiani osservavano il fuso, e lo zanni del salone, il barone di Schöning, disse che quello era stato lo strumento con cui Rosetta era stata ferita.

Irma era di nuovo l'invidiata, perchè anch'essa sapeva filare, e veniva di tratto in tratto come una vicina del villaggio di rinfranco a Walpurga; in due avevano una conocchia sola, e filavano da un solo pennecchio, cantando assieme liete canzoni.

— Che si farà di quel che stiamo filando? — chiese Irma.

Walpurga s'indispettì, perchè con questa domanda era distrutto il magico segreto.

— Camicie pel mio principe — rispose ella — ma le hanno ad essere tutte di mio filato.

E quindi innanzi mise in disparte tutte le fusa piene della contessa. Il principe doveva essere coperto da quei soli fili ch'ella stessa aveva inumidito colla propria bocca.

Irma non si potè trattenere dal raccontare il disegno della Walpurga al barone di Schöning, che tosto vi fece su una poesia, dove alludeva alla tradizione della fata o della principessa stregata che fila lino pel suo diletto. Piacque questa poesia alla regina, e per la prima volta encomiò con perfetta sincerità lo zanni di salone.

Walpurga sedeva a filare, e raccontava al suo principino nella culla la istoria del re de' carpioni del lago, che nuota laggiù in fondo all'acqua, vecchio di settemil'anni e che ha una corona in testa ed una gran barba sterminata. Sopra lui nuotano milioni di pesciolini, e fanno tra di loro a rimpiattino, e se alcuno di essi accade che sia cattivo, invidioso, contenditore e disobbediente, ecco che viene il terribile luccio, e se lo mangia. Allora viene madonna la cuoca, apre il luccio, ed ecco che ne spiccia fuor di nuovo il pesciolino, e giù di nuovo nel lago a raccontare quel che gli è intervenuto, e quanto gli è bujo nella pancia del luccio, e non punto chiaro come nel lago. Il luccio poi viene tagliato a minuzzoli e mangiato, e se non ci si bada, rimane qualche lisca in gola, e bisogna tossire, e qui Walpurga sapeva tossire con molta verità.

Ad un tratto si apre l'uscio con ispavento della Walpurga, e si avanza diviato da lei un bello e giovane ufficiale, che fatto il saluto militare, e arricciandosi i baffi le chiese:

— Ho l'onore di parlare colla fata filatrice, che si chiama Walpurga Andermatten dalla capanna al lago?

— Sì, buon Dio! ma che gli è questo?

— Mi manda lo spirito *Kusschmatzky* (1), con ordine alla Walpurga di baciarmi tre volte per liberarmi dall'incantesimo.

Walpurga tremava abbattuta per tutte le membra; sentiva d'aver peccato; perchè mai raccontare tante fiabe al bambino? ora si avveravano, ecco!

Improvvisamente l'ufficiale le si gettò al collo e la baciò con tutta l'anima, e quindi rise sbardellatamente, e sedutosi sopra una sedia, le disse:

— Dunque non mi conosci proprio? Ah! la è stupenda! Non conosci più la tua amica, Irma?

— Ah! briccone! arnesaccio! se' tu?... — gridò

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 261.

(1) Come dire la quintessenza dei baci.

Il mittente di lettere raccomandate od assicurate potrà chiedere la ricevuta di ritorno mediante il diritto di centesimi 20.

Le lettere insufficientemente francate saranno tassate come lettere non franche tenuto conto del valore dei francobolli apposti.

Le lettere contenenti monete d'oro o d'argento, gioie, oreficerie ed altri oggetti preziosi non avranno corso.

Firenze, 23 settembre 1867.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Col mese di ottobre prossimo verrà attuata una quarta corsa per settimana fra Napoli e Palermo, e viceversa, coi piroscafi postali della Società Florio, in esecuzione della legge del 15 p. p. agosto, alla quale non si potè dare attuazione finora a causa delle condizioni sanitarie.

Le partenze avranno luogo come appresso:

Da Napoli per Palermo: Lunedì, mercoledì, venerdì, sabato (ore 8 pom).

Da Palermo per Napoli: Lunedì, mercoledì, giovedì, sabato (ore 1 pom).

Firenze, 23 settembre 1867.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di botanica nella R. Università di Napoli.

In considerazione delle condizioni sanitarie della città di Napoli rimane sospesa fino a nuovo ordine la riunione della Commissione esaminatrice del concorso predetto, che doveva aver luogo il dì 29 del mese corrente. E sono quindi sospese anche le prove degli aspiranti che dichiararono concorrere per esame.

Firenze, 22 settembre 1867.

(Le Direzioni dei giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso).

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(DIVISIONE III — UFFICIO COMMERCIO)

Il giorno 29 del corrente mese si riunirà in Firenze il Congresso delle Camere di commercio di tutto il Regno, che terrà le sue adunanze alla sede dell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento in via Ricasoli, nº 50.

Le Camere di commercio sono andate a gara nello scegliere i loro delegati, ed il Ministero crede suo dovere di pubblicarne i nomi nell'elenco seguente, ove è anche indicato il paese sede della Camera di commercio che conferì il mandato.

Alessandria.

Savina Paolo, presidente.
Delprino cav. medico Michele.
Poggio cav. Giovanni.
Borghi Paolo.
Clava Elia Moisè.
Calvi avv. Alessandro.

Ancona.

Terni Giovacchino, vice presidente.

Aquila.

Jacobucci Michele, presidente
Cociri Antonio.

Arezzo.

Mancini Antonio, presidente.
Fossombroni conte Enrico, deputato.
Facchini dott. Enrico.
Mancini cav. Gerolamo, deputato.
Diligenti Luigi.
Collacchioni cav. Gio. Battista.
Cherici cav. Niccolò.
Martini cav. Gio. Battista.
Bazzanti dott Attilio.
Arrighi cav. Enea.
Marcucci cav. Annibale.
Bocci Giuseppe.

Ascoli.

Mercatili cav. Gio. Battista, presidente.

Avellino.

Montuori cav. Modestino, presidente.
Curcio Saverio.
Montuori Niccola fu Giuseppe.

Bari.

Pellerano Stefano, presidente.

Belluno.

Mori Domenico, presidente.
Costantini dott. Girolamo, senatore del Regno.
Guernieri Giovanni.

Bergamo.

Piccinelli cav. dott. Ercole.
Rossi avv. Filippo.
Steiner cav. Giovanni.
Milesi ing. Angelo.
Rossi Andrea, segretario.

Bologna.

Guidelli cav. Angelo, presidente.
Buratti dott. cav. Pietro, vice presidente.
Renoli cav. Gio. Battista.
Lagorio cav. Antonio.
Audinot cav. Rodolfo.
Beau Cesare.
Bernardi Francesco.
Golinelli avv. Giuseppe, segretario.

Brescia.

Mazzucchelli cav. Luigi, presidente.

Cagliari.

Serpieri Enrico, presidente.

Caltanissetta.

Lanzirotti comm. Guglielmo Luigi, presidente.
Cordova commend. Filippo, deputato.

Carrara.

Lazzoni conte avv. Niccolao, presidente.
Siccardi cav. prof. Ferdinando, deputato.
Guerra conte cav. Paolo fu Pietro.
Passani cav. avv. Andrea.
Fantoni conte Paolo.
Ricci nobile avv. Cammillo.
Carli conte Luigi.

Caserta.

Leonetti cav. Michele, presidente.
Anselmi cav. Paolo.
De Stefano Ruggero.

Catania.

Majorana comm. Giuseppe, presidente.

Catanzaro.

De Riso march. cav. Vitaliano, presidente.
Fenzi cav. Carlo, deputato.

Chiavenna.

Buzzi Francesco, presidente.

Chieti.

Maroder cav. Giuseppe, presidente.
Boccardo commend. Gerolamo.
Bertolotto Sebastiano.

Como.

Mondelli cav. Giuseppe, presidente.
Carcano avv. Paolo.

Cosenza.

Ferrari marchese Luigi, presidente.
Miceli Luigi, deputato.

Cremona.

Rivara Giovanni, presidente.
Ratti Andrea.

Cuneo.

Rovera cav. Giacomo, presidente.
Siccardi cav. prof. F., deputato.
Odetti cav. Giacomo.
Filippi dottor Luigi.

Ferrara.

Franz cav. Francesco, presidente.
Zamorani dottor Tobia.
Turchi Luigi.

Firenze.

Fenzi cav. Carlo deputato, presidente.
Turri cav. Giulio, vice presidente.
Du Fresne Luigi.
Tantini cav. Vincenzo.
Tanaglio Francesco.
Le Monnier cav. Felice.
Falcini Eugenio.
Rossi-Cassigoli Filippo.
Michelagnoli Tommaso.
Pegna Cesare.
Vitta Anselmo.
Dolfi Giuseppe.
Nesti Eugenio.
Marchesini Tito.
Kubly Alfonso.
Cantini Ferdinando.
Appelius Enrico.
Arduin cav. Lodovico.
Levi Angelo Federigo.
Pineider Francesco.
Berner Arnoldo.
Corsi comm. avv. Tommaso, deputato.
Barzellotti avv. Pier Luigi, segretario.

Foggia.

La Stella cav. Felice, presidente.
De Cesare comm. Carlo
Scialoja comm. Antonio, senatore.
Cordova comm. Filippo, deputato.
Della Rocca cav. Giuseppe.
Della Martora Francesco, segretario.

Foligno.

Mancini Giuseppe, presidente.
Fongoli Angelo.
Bartocci Carlo.
Girolami Francesco.

Forlì.

Gregorini Leopoldo, presidente.
Zoli Emidio, vice presidente.
Croppi Giocondo.

Genova.

Casaretto cav. Michele, deputato, presidente.
Valerio Giuseppe.
Scerno Enrico.

Girgenti.

Gennardi barone Ignazio, presidente.

Lecce.

Scardino Francesco, presidente.
Drasinos Teodoro.
Norvegna Giuseppe.

Lecco.

Badoni cav. Giuseppe, presidente.
Villa Pernice cav. Angelo, deputato.

Livorno.

Padova Moisè, presidente.
Welty Federigo.
Coccoluto Ferrigni, Giuseppe.

Lodi.

Dossena dottor Antonio, presidente.

Lucca.

Nieri Cornelio, presidente.
Pollera Corrado, vice presidente.
Bernardini conte Cosimo.
Cardosi Carrara Antonio.
Carina prof. Dino.
Francesconi Callisto.
Lencioni avv. Angelo.
Raffaelli Paolo.
Santini avv. Giuseppe.
Scoti cav. Francesco
Mencacci Mansueto.
Forti Moisè.
Giambastiani Enrico.
Matteucci Luigi.
Bianchi Giovanni.
Sargenti Antonio.
Gemignani Carlo.
Giorgetti Vincenzo.
Salani Onesto.
Giomignani Giovanni.
Guidotti Luigi.
Lucchesi Serafino.
Lombardi Raffaele.

Macerata.

Senesi Teodoro, presidente.
Giuliani cav. avv. Piero.
Tambroni Armardi conte Ernesto.

Mantova.

Capra Andrea, presidente.

Messina.

Preve Giov. Batt., presidente.
Rizzotti cav. Patrizio, vice presidente.
Picardi Vincenzo, deputato.

Milano.

Bellinzaghi cav. Giulio, presidente.
Villa Pernici cav. Angelo, deputato.
Lualdi Ercole.
Keller cav. Alberto.
Richard cav. Giulio.

Modena.

Bertolani cav. dott. Vincenzo, presidente.
Amici Grossi cav. Agostino.
Borsari avv. Francesco.

Napoli.

Maglione cav. Girolamo, presidente.
Incagnoli cav. Angelo.
Cuciniello comm. Vincenzo.
Martuscelli cav. Domenico.

Padova.

Vita Jacur Moisè, presidente.
Zatta Vincenzo, vice presidente.
Marcon Antonio.
Rocchetti dott. Paolo.
Wolemborg dott. Giuseppe.
Trieste Giacobbe.
Malutta Carlo.
Anastasi Francesco.
Toffolati Giuseppe.

Palermo.

Kayser Giovanni A., presidente.

Parma.

Varanini Giuseppe, presidente.
Armani cav. ing. Evaristo.
Orlandini Carlo.

Pavia.

Ferraris ing. Giovanni, presidente.
Corbella Gaetano, vice presidente.
Dell'Era prof. Giovanni.

Pesaro.

Mattei conte cav. Giacomo, presidente.

Piacenza

Zaghi Lorenzo, presidente.

Pisa.

Franco dott. Giacomo, presidente.
Chiesi dott. Tito, segretario.

Porto Maurizio.

Biancheri Gio. Batt., presidente.
Aquarone cav. avv. Bartolommeo.

Potenza.

Riccotti cav. Gennaro, presidente.
De Cesare cav. Carlo.

Ravenna

Ghezzo dott. Emilio, presidente.

Reggio di Calabria.

Abate Pasquale, presidente.

Reggio nell'Emilia.

Cantù ing. Giuseppe, presidente.

Rimini.

Castracane degli Antelminelli Belmonte Cima conte Alessandro, presidente.
Legnani cav. Angelo.
Casaretto dott. Luigi.

Rovigo.

Cavallaro Angelo, presidente.
Giolo Luigi.

Salerno.

Consiglio Raffaele Maria, presidente.
Farina Mattia.
Wenner Federico Alberto.
Tucci Lodovico.
Migliaccio Raffaele.
Siniscalco Francesco Antonio.
Tortorella Michele.
Adinolfi avv. Cammillo.
Punzi Antonio.

Sassari.

Solinas cav. Salvadore, presidente.
Calvo Marco, deputato.

Savona.

Ponzone comm. Angelo, presidente.
Galleano Rosciano cav. Giacomo.
Martinengo cav. Emanuele.

Siena.

Mognaini Raffaele, presidente.
Ferri cav. dott. Angelo.
Bandini prof. cav. Policarpo.

Siracusa.

Cassia Michele, presidente.
Del Castillo di S. Onofrio mar. cav. Giovanni.

Teramo.

Cerroni Giuseppe, presidente.
Montorii Giuseppe avv., vice presidente.
De Sanctis avv. cav. Tito, segretario.
Sebastiani avv. cav. Francesco, deputato.

Torino.

Tasca comm. Gio. Batt., presidente.
Rolle cav. Pio, vice presidente.
Ferrero cav. avv. Giuseppe, segretario.
Stallo cav. Andrea.
Pomba cav. Luigi.

Trapani.

Adragna cav. barone Girolamo, presidente.
Del Castillo di Sant'Onofrio marchese cav. Giovanni.

Treviso.

Usoni Luigi, presidente.
Giacomelli Angelo.
Simeoni Andrea.
Brunelli Giovanni.

Udine.

Ongaro Francesco, presidente.
Valussi Pacifico, segretario, deputato.

Varese.

Molina Luigi, presidente.
Castelli Carlo.
Ballestrini Filippo.
Zanzi dott. Ezechiele.

Venezia.

Antonini cav. Niccolò, presidente.
Colli cav. Antonio.
Antonelli cav. Antonio.
Biliotti Vincenzo.
Collotta Giacomo.
Dal Cerè cav. Antonio.
Dal Medico Matteo.
Della Vida Cesare.
Lazzari Giovanni.
De Manzoni nobile Giovanni Antonio.
Ortis cav. Domenico.
Palazzi cav. Alessandro.
Pesaro Maurogonato cav. Isacco, deputato.
De Reali cav. Antonio.
Ricco cav. Giacomo.
Rosada Angelo.
Scandiani Samuele.
Spada Vettore.
Vio Eugenio.

Verona.

Vicentini Trajano, presidente.
De Stefani Stefano, vicepresidente.
Sagramoso nobile Alessandro, segretario.

Vicenza.

Fabrello Michele, presidente.
Rossi cav. Alessandro, deputato.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Manchester, 21 settembre: Cinque nuovi arresti che sono stati fatti hanno provocato di nuovo l'agitazione.

I due prigionieri feniani liberati a forza ieri l'altro non sono ancora stati trovati.

Gli individui arrestati compariranno giovedì innanzi ai tribunali. (*Havas Bullier*).

— In una lettera che il signor Giorgio Bell scrive da Londra alla *Patrie* sulla spedizione di Abissinia si leggono i seguenti brani:

In questo momento la viva preoccupazione degli Inglesi non è la riforma elettorale, come alcuni mesi fa, ma la spedizione marittima e militare che si prepara e che ha per scopo l'Abissinia. Non si può fare un passo in Londra senza udirne a parlare. In tutti i *clubs* è la questione all'ordine del giorno, l'argomento delle conversazioni di ogni sera è spiegata, esposta, dibattuta sotto tutti gli aspetti col sangue freddo e la ragione che si convengono alle disscussioni serie....

Lungi da noi il pensiero che l'Inghilterra decidendo la spedizione dell'Abissinia non abbia pensato prima di tutto a mettere in libertà i prigionieri del negus Teodoro, il destino dei quali interessa da tanto tempo l'Europa civile. Noi dobbiamo essere sospetti in queste materie meno di ogni altro. Ma possiamo fare ciò che fanno gl'Inglesi; accettata la posizione possiamo ragionare a nostro bell'agio e liberamente...

Lo scopo vero della spedizione è quello di tentare di liberare i prigionieri, cosa riconosciuta quasi impossibile da tutti? Noi non dubitiamo di rispondere negativamente.

Nei circoli di Londra la pensano come noi. Tra gli altri nel club della riforma che annovera tra i suoi membri molte notabilità politiche potenti l'altra sera è stata agitata e discussa chiaramente. Gl'interlocutori erano uomini le cui parole hanno un peso nelle deliberazioni. Uno di essi disse: L'Inghilterra è stata offesa nella persona del suo rappresentante e va a chiedere riparazione. Finchè questa non sarà ottenuta l'Inghilterra deve tenere un piede nell'Abissinia. Nissuno contraddice questa parola, che a senso nostro, è piena di vanità non per il presente ma per l'avvenire.....

Tra i porti del Mar Rosso meridionale Massavvah è il più importante, tanto per la facilità dell'ingresso quanto per la sicurezza dell'ancoraggio. Aggiungendovi la vicina baia di Adulis si potrà farne agevolmente uno stabilimento marittimo di primo ordine. La penisola di Aden è in faccia, sulle sponde asiatiche del Mar Rosso e tra le due isole di Perim.

Ora daochè Perim e Aden appartengono già all'Inghilterra, chiaro apparisce di quanta importanza sono le particolarità precedenti....

FRANCIA. — Leggesi nell'*Etendard*:

Vari giornali parlano di spiegazioni che si sarebbero scambiate fra Parigi e Berlino riguardo all'ultima circolare del signor de Bismarck.

Per ridurre queste voci al loro giusto valore basta dire che il Governo francese non ebbe conoscenza, diplomaticamente, di questo documento, il quale era esclusivamente indirizzato alle quattro legazioni prussiane accreditate presso le Corti di Stoccarda, di Monaco, di Carlsruhe e di Darmstadt.

PRUSSIA. — Ecco il testo del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona presentato dal partito nazionale liberale:

« Il primo Parlamento della Confederazione dell'Alemagna del Nord, oggi costituzionalmente fondato, felicita V. M. dei successi finora ottenuti con una politica nazionale ed esprime la soddisfazione della nazione perchè essa è oggi in possesso degli elementi d'una esistenza realmente nazionale.

« L'unita politica dell'Alemagna del Nord accresce i nostri doveri verso l'intera nazione.

« Non si tratta unicamente di condurre le popolazioni con una savia legislazione ai benefici della nuova Confederazione politica. La grande opera non sarà compiuta che quando i membri ancora separati saranno uniti a noi da una sola costituzione.

« Noi salutiamo con gioia ogni misura che ci avvicini a questo scopo così ardentemente desiderato, come la presentazione dalla M. V. annunziataci d'un progetto tendente a ristabilire l'unione doganale. — Noi siamo persuasissimi che il ristabilimento dell'unione cogli Stati del Sud non può essere raggiunto che colle concessioni volontarie e libere di tutti i partiti. — Ma, fidenti nel patriottismo dei tedeschi del di là del Meno, che han trovato una grande espressione in uno Stato dell'Alemagna del Sud, fidenti nella forza irresistibile dei sentimenti di solidarietà nazionale e nella idoneità degli interessi materiali e morali, noi guardiamo l'avvenire con una incrollabile serenità.

« Noi non ci aspettiamo punto che altre nazioni di già arrivate all'unità, ci contestino il diritto a un'esistenza nazionale.

« La esperienza ha insegnato ai popoli il rispetto degli stessi diritti per tutti e a trovare il vero vantaggio d'un popolo nella prosperità degli altri.

« Il popolo tedesco, animato dal desiderio di vivere in pace con tutti i popoli, non domanda che di poter regolare liberamente e indipendentemente i suoi affari ed è risoluto a propugnare all'indomani dei fatti, in ogni circostanza, questo diritto inoppugnabile.

« Noi esamineremo coscienziosamente le leggi

Walpurga oh! la pardoni, sora contessa, ma chi può immaginarsi una cosa simile? E poi la mi ha fatto paura! O che vuol dire tutto questo? che gli è carnovale?

— Walpurga, se tu sapessi la lingua, questa sera mi potresti sentire a recitare una commedia francese. Recita anche il re. Guarda, tu saresti per me la miglior parte del pubblico. Ma anche in questo momento ho già avuto un bel successo! Tu non mi hai riconosciuta; ne sono contenta a pieno.

— E io niente affatto — disse Walpurga rabbruscandosi in viso subitamente — Cara contessa, la lo sa lei, quel che fa? gli è il più gran peccato, vestire da uomo, questo è segno che il diavolo sta per agguantare qualcuno! Sì, sì, non la stia a ridere, io non sono poi così grullerella come la mi crede. Gli è vero quanto la Madonna! Il nonno del Grubersepp aveva una figlia, e questa figlia aveva un damo, che andò alla guerra. Or bene una serva vestitasi da soldato andò nella stanza della figliola del Grubersepp, che la filava come me appunto in questo momento, e s'è finta come se fosse stata lei il suo damo, e alla figlia del Grubersepp pigliò male, ma fortunatamente si riebbe. E alla travestita convenne alzare i tacchi, e passando innanzi alla casa ad un tratto centinaia di uomini colle fruste la cacciarono via, e così sempre trottando in mezzo ai diavoli che la fecero a pezzi e la cacciarono nel lago. È una storia vera, la me lo può credere; e oggi ancora ce n'è parecchi che han conosciuto quella serva.

— Sai rattristare la gente proprio per bene — disse Irma.

— E' può essere che quelle cose non accadano che da noi — disse Walpurga come per consolarla — là fuori invece ci è soldati con armi da taglio e da fuoco che non lascierebbero entrare il diavolo. Ma, la mia cara, la mia buona contessa, o non la si vergogna di mostrarsi in quegli abiti a tutta quella gente?

— Tu sei d'un altro mondo che non noi; tu hai ragione, e noi pure l'abbiamo — disse Irma che prese andare su e giù per la stanza con lesti passi facendo risonare gli sproni — Ma no, Walpurga — riprese essa — non temere nulla per me, e non ti lasciar sopraffare tanto dalle paure.

Ella riapparì all'istante la bella e affettuosa creatura, sì che Walpurga non si potè trattenere dal dire:

— Ma stupenda! la sembra proprio un principe!

Come Irma fu partita, Walpurga stette ancora buon tratto a fisare l'uscio ond'era uscita. Le sembrava come se fosse stato tutto un sogno.

Passarono di molti giorni, Irma mostravasi lieta e di buon animo colla Walpurga. Filavano e cantavano assieme, e il re e la regina venivano anch'essi talvolta a tener loro compagnia — prima non erano mai venuti insieme — e sedevano presso la culla del bambino stando a vederle e ad udirle. Walpurga da principio non si peritava guari, ma poi cantava allegramente.

Una vivida meraviglia si dischiuse per Walpurga. Venne il Natale. La regina aveva trapiantato a Corte l'usanza del suo paese, di solennizzare la vigilia di questa festa.

Walpurga col bambino fu condotta nella gran sala dove l'*albero natalizio* brillava per infiniti lumi, e per istupendi regali.

Era come una dimora incantata, tanto splendeva e scintillava ogni cosa; e tanto ricchi erano i doni! Il bambino galloriava, e colle manine voleva ad ogni momento agguantare i lumi.

La Walpurga ebbe regali a dovizia. Ma più ancora dell'oro lucente, e del ricco vezzo di granati col fermaglio d'argento, le piacque una tavola con suvvi abiti in bell'ordine. Vi era un vestimento compiuto d'inverno per la madre di Walpurga, e un altro con un bel cappello verde per Gianni, e infine molte vestine e biancherie per la piccola Burgei.

— Sta bene tutto questo? — chiese la regina — ho fatto venire le misure dal tuo villaggio.

— Se sta bene! — disse la Walpurga — la veda, non ci è tanti fili in tutti quegli abiti quante volte io le dico grazie!

A un tratto le venne in mente qualcosa, e mandò nella sua stanza Baum a cercarle il lino filato che vi aveva lasciato appeso. Baum lo recò in un attimo, e glielo consegnò in presenza del re.

— Quante volte — diss'ella — bagnai questo filo colla mia bocca — tante volte io ringrazio qui tutti, e pregherò per loro finchè avrò lingua, e certo ognuno di loro sarà felice!

Il re le porse la mano, e le disse:

— Tu sei buona, ma non ti eccitare tanto.

Ella gli strinse bravamente la mano.....

Ad ora tarda mentre Walpurga sedeva ancora nella sua stanza, venne da lei la regina.

— Ha fatto bene a venire — disse a bassa voce Walpurga.

— Perchè? ha qualche cosa il bambino?

— No, lode al Signore, gli è cheto com'olio. La vede come dorme co'pugni chiusi? Ma questa è la notte che i bambini nati di domenica vedono ogni cosa: alle dodici e' sentono quel che dicono gli angioli in cielo, e gli animali nel bosco. E' conviene esser loro dappresso e recitare sempre paternostri, allora, gua', non accade nulla di male!

— Sì, rimarrò con te, ciò non sarà male di certo. Ma però non t'hai ad affannare con queste credenze. Walpurga fisò la regina con uno sguardo strano.

— Già ella non può mica — pensò Walpurga — la non è della nostra fede — e la regina le disse:

— Sono proprio lieta di poter far felice tanta gente come te oggi.

— E l'ha anche lei da essere contenta per se medesima! — disse Walpurga — la mi creda, e porrei la mano sul fuoco, coll'Irma non vi è nulla, chè la è buona, e il re pure è buono.

La regina provò un tremito. Dunque si è già a tal punto? Cercano già di consolarla?

Ella stette lungamente immobile. La campana scoccava le dodici, e da tutti i campanili della città cominciavano i toccheggi. Era un maraviglioso ondeggiamento di suoni per le regioni dell'aria.

Il bambino in sonno, cominciò a ciangottare. Walpurga fece cenno alla regina, e prese a recitare paternostri man mano a voce più alta. La regina si vedeva pure movere le labbra e pregare con lei. Al terzo paternostro la regina proferì ad alta voce le parole: « e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori; » e s'inginocchiò alla culla della sua creatura nascondendo la faccia tra i guanciali.

Walpurga compresa di venerazione innanzi alla madre che stava là muta presso la culla del suo bambino, continuò a pregare a voce dimessa.

La regina si alzò, fece cenno a Walpurga, la salutò con entrambe le mani, e disparve come un'apparizione senza più dir motto.

Le campane cessarono di sonare, e il bambino dormì tranquillo.

(*Continua*)

importanti di cui V. M. ci ha annunziato la presentazione.

« L'organizzazione d'una amministrazione militare delle vie di trasporto, promessa dalla Costituzione federale, l'introduzione d'una legislazione unitaria sui pesi e misure e sulle industrie, non contribuiranno punto meno che il regolamento per la legge della libertà completa di domicilio e dei diritti dei cittadini tedeschi, allo sviluppo della vita nazionale.

« Una savia economia, la equa ripartizione delle imposte, il diritto comune, la libertà economica e industriale, ecco le basi che devono rendere incrollabile l'edificio elevato sotto la gloriosa direzione della casa reale d'Hohenzollern. »

— Scrivono all'*Havas*:

« Il progetto di bilancio per la Confederazione della Germania settentrionale presentato al Parlamento per l'approvazione, nella seduta del 17, reca le seguenti partite principali. Le spese ordinarie ammontano a 69,001,184 talleri (un tallero vale 3 69), le straordinarie a 3,157,059. L'ufficio del cancelliere federale richiede una spesa di talleri 70,550, di cui 35,500 per stipendi; il Parlamento, attesa la breve durata della presente sessione, ne sottrae 20,458. Ai consolati federali sono essegnati 112,000 talleri, all'amministrazione militare 66,417,573, a quella della marina, 2,340,603. La più grossa parte delle spese straordinarie è destinata alla marina per opere di costruzione al porto di Jahde e compimento di due corrazzate.

« Le entrate sono così preliminate: dogane e dazi di consumo, 49,488,680 talleri; amministrazione delle poste e giornali, 2,423,893 (la qual somma rappresenta quanto rimane delle entrate per questo ramo, dedotte le spese relative); amministrazione dei telegrafi, 275,000 (colle stesse esplicazioni); contribuzioni di matricola, 19,837,567. Quest'ultima somma comprende le quote che i singoli Stati della federazione devono versare alla cassa federale, quando, come nel caso presente, le entrate della federazione non bastino a coprirne le spese. »

— Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

Tutti avranno notato con grande soddisfazione la circolare che il conte Bismarck ha testè mandata ai rappresentanti diplomatici della Prussia. Il punto di vista in cui si pone la Prussia rispetto agli Stati della Germania meridionale riposa sul riconoscimento del fatto che incombe a quegli Stati e non alla Confederazione del Nord il compito di procurare la unione più stretta delle due parti della Germania.

Non è la violenza, nè l'usare della posizione più forte che la natura delle cose ha dato alla Confederazione del Nord ma è la sola libera volontà degli Stati del Sud che deciderà se il vincolo che deve riunire la nazione tedesca sarà più o meno stretto.

Con questa sola via noi possiamo avere dei veri confederati nella Germania meridionale, e nello stesso tempo muoverci, rimanendo in questa via, nei limiti di una prudente moderazione che non lascia all'estero, neppur l'apparenza di un motivo di diffidenza; perchè la Germania unita in questo modo, non solo soddisfa al sentimento nazionale ma nello stesso tempo costituisce una guarentigia di pace internazionale.

La Germania in tal modo unita che insieme alla necessaria concentrazione di forze, lascia libero il moto all'individualismo legittimo, non nutre altre aspirazioni ambiziose; bastando a se stessa vedrà, senza invidia, accanto a sè dei vicini più potenti, unita a loro per i comuni interessi; non farà uso della sua forza che per mantenere la pace quando la necessità ve la costringerà, ma mai nell'intento di mettere in pericolo quella benefica situazione.

Persistendo inesorabilmente sul diritto che ha la nazione di regolare i propri affari secondo la propria volontà e senza le influenze dall'estero, evitando nello stesso tempo tutto quello che potesse ferire la suscettibilità degli stranieri, la Germania va incontro ad un felice avvenire per la via della pace.

Certamente una nazione che agisce con tanta moderazione come fa la nazione tedesca sotto la condotta della Prussia, una nazione che rispetta con tanto riguardo il diritto altrui quanto il nostro, una simile nazione si aspetta a giusto titolo che sia rispettato il suo diritto nello stesso modo dalle altre nazioni.

AUSTRIA. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica il testo del progetto di legge organica per l'amministrazione della giustizia e la composizione dei tribunali austriaci le cui prerogative, la gerarchia, la procedura e la competenza saranno quindi innanzi regolate in modo uniforme in tutte le provincie della monarchia.

La stessa *Gazzetta* pubblica la nota indirizzata dal ministro delle finanze di Vienna al presidente della deputazione del Reichsrath. In tale nota sono consegnate le basi del compromesso finanziario proposto dal governo ai delegati ungheresi e cisleitani.

La *Debatte* conferma a questo proposito la notizia dell'accordo che già si è stabilito sui punti fondamentali tra le due deputazioni.

PAESI BASSI. — L'*Havas* reca il seguente telegramma:

Aja, 21 settembre.

La Camera dei deputati ha ricevuta oggi comunicazione del bilancio del 1868. Le spese si elevano a 98 milioni, di cui 12 per le strade ferrate. Le spese sono bilanciate dalle entrate. Le entrate ordinarie sono calcolate in 72 milioni. Non vi sarà ammortamento, ma non occorrerà nemmeno bisogno di accrescere le imposte, nè il debito pubblico. I lavori per la costruzione dei *railways* e per la difesa nazionale saranno continuati.

AMERICA. — I giornali di Nuova York pubblicano la seguente corrispondenza tra il segretario di Stato Seward e il conte di Wydenbruck ministro d'Austria a Washington intorno alla salma dell'Imperatore Massimiliano.

Ne diamo il sunto.

Il sig. Seward al conte Wydenbruck.

Washington, 1° luglio 1867.

Profitto della prima occasione che ho dopo il mio ritorno da Boston per informarvi che al momento della mia partenza da Washington, il 21 di giugno, per ordine del Presidente degli Stati Uniti ho comunicato per telegrafo al Presidente del Messico la proposta dell'Imperatore d'Austria che egli ristabilirebbe il principe Massimiliano in tutti i suoi diritti di arciduca d'Austria, appena che il principe fosse messo in libertà e avesse rinunciato per sempre a tutti i suoi progetti riguardo al Messico.

Il 15 dello stesso mese avevo mandata al presidente Juarez per telegrafo la domanda della Regina d'Inghilterra e dell'Imperatore dei Francesi, la quale mirava ad ottenere i buoni uffici del Governo degli Stati Uniti in favore del principe Massimiliano.

Queste informazioni avranno forse qualche importanza mitigando l'amarezza che le dolorose notizie che sono state ricevute dal Messico intorno alla morte del principe Massimiliano produrranno certamente.

Firmato: G. H. SEWARD.

Il conte Wydenbruck al sig. Seward.

Oukland, 8 luglio.

Sig. segretario di Stato,

Secondo certe notizie che ho ricevute oggi e per non perdere tempo ho preso la libertà di manifestarvi per telegrafo or sono poche ore il desiderio che il signor Ottenburg a Messico riceva delle istruzioni per domandare in nome del Governo degli Stati Uniti che le spoglie mortali dell'infelice imperatore Massimiliano (quando che la cosa non sia mai stata fatta) siano deposte in una tomba separata e siano chiuse in un feretro conveniente e, potendo, in metallo.

Tutte le spese saranno pagate dalla legazione austriaca.

Spero che sarà possibile di portare questo lieve sollievo alla profonda afflizione della famiglia imperiale.

Ho l'onore, ecc.

Firmato: WYDENBRUCK.

Il sig. Seward al conte Wydenbruck.

Washington, 8 luglio 1867.

Mi è arrivato, signore, il vostro telegramma di oggi. La domanda che contiene è giusta, ed i buoni uffici del Governo saranno opportuni per tutti i rapporti. Voi osserverete però che, secondo i giornali, è stata fatta una pratica nello stesso senso dal capitano Roe presso il presidente Juarez.

Io reputo che sarebbe bene aspettare un giorno o due prima di effettuare la vostra domanda per conoscere la risposta del presidente Juarez alla domanda fatta dal capitano Roe.

Appena ricevutala vi scriverò di nuovo.

Sono, ecc.

Firmato: G. H. SEWARD.

Telegramma del sig. Dix, ministro degli Stati Uniti a Parigi, al sig. Seward.

Dopo domanda speciale dell'Imperatore fo uso del telegrafo per manifestarvi il vivo desiderio del Governo di S. M. di vedere che il Governo degli Stati Uniti usi di tutta la sua influenza per ottenere che sia salva la vita dell'imperatore Massimiliano.

Firmato: DIX.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il rev. parroco di Carpe (Albenga) D. Girolamo Calsamilia inviava a soccorso delle famiglie de' cholerosi una nuova elargizione accompagnandola colla seguente lettera che pubblichiamo a riprova dei sentimenti di cristiana carità ed eletta filantropia che inspirano al buon sacerdote questo nuovo atto generoso:

Carpe (Albenga), 13 settembre 1867.

Eccellenza,

Quante miserie! Supplico la E. V. Ill.ma a gradire la mia seconda offerta a tanti meschini, ai quali si dee venire in aiuto. In mancanza di danaro, o biglietti di Banca, le accludo una cedola di lire 10 di rendita, che la E. V. Ill.ma si degnerà di non ricusare.

Con profondo rispetto ho l'alto onore di protestarmi

Di V. E. Ill.ma

Obb.mo, obbl.mo servitore
P. GIROLAMO CALSAMILIA,
Parroco di Carpe.

— Il signor abate Baruffi pubblica sui giornali di Torino alcuni cenni sul Congresso internazionale di archeologia che fu aperto in Anversa il 25 dello scorso agosto. Dal sommario che egli fa de' lavori di quel Congresso togliamo quanto segue:

Le abitazioni lacustri, i *dolmens* dell'Irlanda, e della Scozia, le tombe di vario genere, le iscrizioni runiche e simili, formarono oggetto di importanti e dotte discussioni dirette a rettificare e fissare epoche storiche, ecc. Nella sezione di storia si discussero ad esempio tra le molte questioni quella dell'epoca vera della scoperta di America. Pare che le popolazioni del nord dell'Europa abbiano avuto relazioni coll'America settentrionale molto tempo prima della spedizione di Colombo. Si trattò della influenza ellenica ed etrusca sullo sviluppo delle scienze e delle arti nella Roma primitiva. Non vennero dimenticate le questioni locali, come sono ad esempio il luogo della nascita di Rubens, di Goffredo Buglione; se i fratelli Van Eych furono i veri inventori della pittura ad olio; dei veri inventori della stampa; delle divinità celtiche, batave, galliche; dei vetri colorati antichi e moderni, ecc.

La discussione del tema, a qual punto i dommi religiosi dei Druidi hanno preparato la propagazione del cristianesimo presso i Galli ed i Bretoni, fece nascere curiose e varie osservazioni sulle etimologie di alcuni nomi. Non vogliono dimenticarsi alcuni altri temi del programma che vennero specialmente discussi: quale fu la influenza della legge della navigazione sotto Cromwell sullo sviluppo della marina inglese; delle cause del progresso delle belle arti nelle Fiandre nei secoli 14° e 15° e quale fu l'influenza di questo movimento artistico in Francia e specialmente in Borgogna; sui mezzi meccanici adoperati dalle razze primitive per smuovere le masse enormi che servono alla costruzione dei *dolmens*, ecc. Il presidente della Società ellenica a Costantinopoli propose questa città a sede del prossimo Congresso, impegnandosi di ottenere una riduzione della metà dei prezzi sulle navi a vapore e sulle strade ferrate per le tre settimane che precedono e per le tre seguenti al Congresso. La proposta venne accettata con universale applauso.

Siamo ben lontani dall'idea di dare un esatto ragguaglio di questo notevole Congresso, il che sarebbe anche difficile in un articolo fuggitivo di un giornale politico. Il nostro scopo si limita a chiamare l'attenzione degli studiosi delle cose archeologiche sul Congresso internazionale d'Anversa, unicamente consecrato all'archeologia ed all'istoria, al cui studio ha dato un notevole impulso.

— Un tedesco, intrepido viaggiatore, è arrivato a Melbourne. Si chiama Cristiano Federico Schoefer. Ha fatto la maggior parte del viaggio da Sydney a Melbourne a piedi. È di bassissima statura perchè fino dall'infanzia una disgrazia gli procurò la deviazione della colonna vertebrale.

Nonostante il signor Schoefer da quindici anni ha traversato quasi sempre a piedi e solo tutti i paesi dell'Europa, l'Asia Minore, la Siria, l'Egitto, l'America del Nord dall'Atlantico al Pacifico. Nei suoi viaggi ha riunito una magnifica collezione di autografi di sovrani, di ambasciatori, di generali, governatori, consoli, mandarini. Ora ha in animo di visitare le colonie dell'Australia, traversare l'India e la China e di tornare dalla Tartaria russa.

(*Boston Journal*).

— Leggesi nel *Journal de Saint-Pétersbourg*:

Un'interessante pubblicazione è comparsa a Mosca; è l'orazione dominicale riprodotta in tutti gl'idiomi slavi, ma coi caratteri e coll'ortografia della lingua russa. Le versioni sono tredici e seguonsi in quest'ordine: Slavone, russo, idioma della Piccola Russia, idiomi: bulgaro, serbiano, khorwato-dalmata, schiavone, tzecò, slovacco, polacco, kassubo, dell'alta Lusazia e della bassa Lusazia. L'autore, il signor Jezber, professore delle lingue slave e già redattore dello *Slovénine*, ha avuto in mira, con questa pubblicazione, di offrire un mezzo facile di rilevare la somiglianza grandissima degl'idiomi slavi tra di loro. Infatti il bulgaro per esempio non differisce dal russo principalmente che per l'aggiunta alla fine delle parole di certe particelle (ta, to, at), le cui analoghe trovansi qualche volta anche presso di noi nella lingua dell'uso (*sta* in *pojalosta*, io vi prego). Il serbiano e l'idioma khorwato-dalmata son quasi identici.

La lingua tzeca si avvicina molto di più al russo che il polacco, e gl'idiomi della Lusazia son quelli che più se n'allontanano. In nove lingue la parola *Otché*, padre, si ripete senza modificazione alcuna; e si trasforma in *Ojce* pel polacco, in *votché* pel kassubo, in *wotsé* e *wots* per l'idioma dell'alta e della bassa Lusazia. *Tsarstvo*, reame nel significato di *regno*, si dice nell'idioma della Piccola Russia, in bulgaro e in serviano, ed esprimesi in tutti gli altri idiomi colla parola *Krolevstvo*, che prende intonazioni diverse. Tutte le lingue slave hanno la parola *khléb*, pane, senza differenza di ortografia, eccetto il khorwato-dalmata (*kroug*) e il lusaziano *kléb* (consonante non aspirata).

Le tavole sono completate colla statistica delle cifre delle popolazioni slave. Secondo l'autore sommano esse ad un totale di 98,100,000 individui, così ripartiti: Russia, 67,000,000; Austria, 19,000,000; Turchia d'Europa, 8,400,000; Prussia, 2,400,000; Sassonia, 80,000; Serbia, 1,000,000; Montenegro 120,000.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di lire 150, iscritta al n° 316, del consolidato 5 0/0 a favore di Tiole Edúardo, fu Giovanni, domiciliato in Montechiaro, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Tioli Edoardo, fu Giovanni, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 2 settembre 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CAPITANERIA DI PORTO DELL'ISOLA DI MADDALENA.

Avviso.

Per il disposto dagli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, si fa noto che il giorno 24 del mese di agosto p. p. fu ricuperata nelle acque tra Puntanera e Capo Galera (Alghero) un'ancora di ferro fuso col ceppo di ferro battuto del peso di quattrocento circa chilogrammi.

Maddalena, li 11 settembre 1867.

Il Capitano di Porto
VACCARREZA.

CAPITANERIA DI PORTO DI BARI.

Avviso

Si notifica pel disposto dagli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile che nel dì 1° settembre furono ricuperate sulla spiaggia di Torre Guaceto di questo compartimento n° 185 dogarelle.

Bari, li 18 settembre 1867.

Il Capitano di Porto
L. CERVATI.

SERVIZIO TELEGRAFICO.

Col 23 corrente fu aperto un ufficio telegrafico a Manciano (provincia di Grosseto) con servizio governativo e dei privati e con orario di giorno limitato.

Firenze, il 24 settembre 1867.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	23	24
Rendita francese 3 %	69 20	69 20
Id. italiana 5 % in cont.	48 55	48 80
Id. id. fine mese	48 60	48 85
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	225	217
Ferrovie austriache	483	482
Prestito austriaco 1865	325	323
Ferrovie lombardo-venete	381	381
Id. romane	—	50
Obbligazioni str. ferr romane	98	97
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	55	55

Londra, 24

Consolidati inglesi	94 3/4	94 5/8

Roma, 24.

La voce che gli ufficiali della legione d'Antibo abbiano date le loro dimissioni è completamente falsa.

Nuova York, 12.

Seward ha inviato ad Adams, il 27 agosto, un riassunto dei reclami per le prede fatte dai legni corsari durante la ribellione, incaricando Adams di richiamare su questi reclami rispettosamente e seriamente l'attenzione di lord Stanley e d'informarlo che il Presidente riguarda l'accomodamento di questa vertenza come necessario a ristabilire interamente le relazioni amichevoli tra i due paesi. Il ministro americano dice che il Governo federale accoglierà i reclami di simil genere che gli venissero fatti dai sudditi britannici. Conclude asserendo che le aggressioni al commercio americano durante la ribellione furono cagionate direttamente dall'avere l'Inghilterra riconosciuto ai ribelli i diritti dei belligeranti.

Il cholera è scomparso ad Island-Port ed a Nuova York.

Dublino, 23.

Ebbe luogo una collisione a Limmerick tra alcuni soldati ed il popolo. Otto persone furono ferite di baionetta; si deplora un morto.

Vienna, 24.

La *Debatte* annunzia che i negoziati per la transazione finanziaria sono pienamente riusciti. L'Ungheria contribuisce per 23 milioni alle spese comuni; e per 33 milioni all'estinzione del debito pubblico. Domani le due deputazioni redigeranno un protocollo finale.

Il Reichsrath ha ripreso oggi le sedute.

Il principe ereditario di Russia è arrivato a Vienna, proveniente da Livadia; recasi a Pietroburgo.

Berlino, 24.

Il Consiglio federale ha accettato la proposta della Prussia per stipulare un trattato di navigazione coll'Italia.

Il Consiglio ha invitato la presidenza di agire perchè il trattato di commercio del 1865 tra lo Zollverein e l'Italia sia esteso a tutti gli Stati della Confederazione del Nord.

Amburgo, 24.

Il rapporto del Senato sull'accessione di Amburgo allo Zollverein respinge provvisoriamente l'accessione ed insiste sul mantenimento di Amburgo come porto franco.

Parigi, 24.

La *Patrie* reca parecchi dispacci i quali annunziano che Garibaldi è partito per la frontiera pontificia e che furono spediti ordini pel suo arresto.

Lo stesso giornale dice che regna a Tolone grande movimento in seguito alle notizie d'Italia. Circolano su ciò voci contraddittorie. Tratterebbesi di spedire la squadra d'evoluzione onde sorvegliare le coste romane. L'ordine di partenza dovrebbe essere tosto trasmesso ad Ajaccio ove trovasi di stazione l'ammiraglio Gueydon. Attendesi l'arrivo del ministro della marina. Furono prese tutte le disposizioni pel caso che si rendesse necessario un imbarco di truppe. La *Patrie* soggiunge che è impossibile di affermare o di smentire queste voci; però è certo che alcune navi da guerra sono pronte a partire. Il trasporto l'*Intrépide* ricevette l'ordine di armare immediatamente.

Berlino, 24.

Parlamento federale. — Discussione dell'indirizzo. — Il relatore Plunck sostiene il progetto che fu concertato dalle quattro frazioni della Camera; dice che il Parlamento federale deve esprimere apertamente la deliberazione di allontanare qualunque intromissione estera; che questo è un dovere verso se stesso, verso il governo, verso la Germania meridionale e verso l'estero. Soggiunge: Speriamo che la Francia farà il possibile per evitare un urto. Noi pure desideriamo la pace, ma non vogliamo lasciarci sviare da alcuna influenza straniera. Noi vogliamo compiere ad ogni costo l'opera nazionale dell'unità, tostochè la Germania meridionale ci stenderà la mano.

Segue una lunga discussione.

Kaulack protesta contro l'indirizzo in nome della Polonia.

Bebel pone a confronto la politica del governo nelle questioni del Lussemburgo e dello Schleswig; contesta che si possa far menzione di successo.

Bismark risponde che il Lussemburgo non fu staccato dalla Germania; che esso trovasi nella stessa situazione di prima, sotto la sua dinastia; che la Prussia ha solamente rinunziato ai suoi diritti dubbiosi di guarnigione, e che, evitando la guerra, il Re ha acquistato la riconoscenza del paese.

I tre primi periodi dell'indirizzo sono adottati.

Bismark riprende quindi la parola. Dichiara che il Governo ravvisa nell'indirizzo una testimonianza che fa il Parlamento in faccia alla Germania del Sud e all'estero. Dice che il Governo non interpreta l'indirizzo come si dovesse agire precipitosamente; che la circolare del 7 settembre indica il punto di partenza del Governo; che se la nazione vuole l'unità, nessun uomo di Stato della Germania è abbastanza forte per impedirla, nè così frivolo per volerla impedire. Circa lo Schleswig, Bismark dichiara che considera la dominazione sopra popoli che vogliono separarsi non come utile, ma talvolta come necessaria. Porta l'esempio della Polonia. Dice che la difficoltà della questione dello Schleswig non consiste nel rifiuto della Prussia di cedere alla Danimarca ciò che è danese, ma consiste nel miscuglio della popolazione; che la Prussia non troverebbesi in questa situazione se i Schleswighesi fossero stati più tedeschi e meno particolaristi.

L'indirizzo è adottato con 157 voti contro 58.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 settembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato in tutte le stazioni di 4 a 5 mm. nel nord, e di 2 a 3 nel sud. La pressione è sotto la normale di 4 a 5 mm. a Genova, Ancona e a Venezia. Cielo nuvoloso. Mare qua e là mosso. Venti deboli e vari: ma in generale dominano il sud e il sud-ovest.

Mancano i dispacci esteri.

Qui il barometro è sceso di quasi 5 mm. nella mattina.

Stagione generalmente cattiva e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 settembre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,8	mm 751,8	mm 750,0
Termometro centigrado	21,0	25,0	21,0
Umidità relativa	50,0	47,0	67,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo burrasc.	nuvolo burrasc.
Vento direzione / forza	E debole	SO quasi for.	SO debole

Temperatura massima + 29,8, minima + 19,5. Pioggia nelle 24 ore mm. 0,2.

Minima nella notte del 25 settembre + 13,0.

Pioggia nella notte dal 24 al 25 fino alle ore 9 antimerid. mm. 59,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 26, rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Les deux jeunesses* – *Le beau-père* — *Une chambre à deux lits.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Folletto di Gresy*, del maestro Petrella — Ballo: *Bedra la Maliarda*, del coreografo G. Coluzzi.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *Le coscienze elastiche.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 25 settembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 55	52 50	52 55	52 50	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			71 50	71 40	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 05	34 95	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1550 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	192 »	191 1/2	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	124 »	123 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	398 »	397 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 96	26 92
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 [illegible]/8	106 5/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 4[illegible]	21 40
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca.*			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 42 1/2-47 1/2 fine corrente.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Ministero della Guerra

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO

Pervengono soventi al Ministero della guerra offerte d'industriali nazionali ed esteri che si proporrebbero di erigere nello Stato più o meno grandiosi stabilimenti per fabbricazione d'armi da fuoco portatili, semprechè il Regio Governo loro assicurasse proporzionate commissioni d'armi.

Riconoscendo l'utilità grandissima che avrebbe lo Stato da uno stabilimento industriale di tale natura, il Ministero della guerra fece studiare la questione da una Commissione speciale, avuto il parere della quale e considerando:

a) La necessità di provvedere all'armamento dell'esercito con nuove armi a retrocarica e di precisione;

b) Che per la fabbricazione d'armi nuove è conveniente valersi del sistema di lavoro a macchina, così detto all'americana, come quello che dà prodotti più esatti e meglio finiti di quelli che si possono avere dal lavoro a mano;

c) Che un privato stabilimento per fabbricazione d'armi col sistema di lavoro a macchina può essere eretto ed avviato soltanto da una solida società, seria, e che disponga di ingenti capitali, non essendovi convenienza di provvedere ed installare una completa serie di macchine per una piccola quantità d'armi;

d) Che per avere le armi fabbricate in tempo conviene sia presto stipulato il relativo contratto, affinchè la società imprenditrice abbia agio di preparare prima i mezzi di fabbricazione;

e) Che quantunque non sia ancora definito il modello delle armi nuove a retrocarica da fabbricarsi, si può tuttavia fin d'ora stipulare una convenzione, riferendosi al prezzo di tariffa che costeranno armi identiche fabbricate nelle fabbriche d'armi dello Stato;

Rende noto a chiunque ne sia interessato e voglia concorrere alle relative offerte il seguente:

Capitolato d'appalto per la provvista di 300,000 (trecentomila) armi da fuoco portatili a retrocarica.

Articolo 1.

La società o gli industriali che intendono concorrere alla provvista di 300,000 (trecentomila) armi portatili da fuoco a retrocarica (fucili o carabine) dovranno comprovare di aver fatto nelle casse dello Stato il deposito di lire 100,000 (centomila) in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al portatore.

Articolo 2.

Le trecentomila armi da provvedersi saranno o tutte di un solo modello (fucili di fanteria), o tutto al più di due modelli differenti (fucili di fanteria e carabine da bersaglieri) nelle proporzioni che il Ministero si riserva di determinare. Esse dovranno essere conformi ai due campioni che di ciascun modello verranno dati alla società imprenditrice entro diciotto mesi dopo la approvazione del contratto, e si ammetteranno per esse le identiche tolleranze che verranno ammesse nella Regia Fabbrica di Torino e che saranno descritte nelle tavole di costruzione, delle quali pure sarà data copia insieme ai campioni alla società imprenditrice.

Oltre ai due campioni per ogni arma a fornirsi alla società, altri due campioni per ciascuna specie d'armi a fabbricarsi dovranno essere conservati dalla Commissione collaudatrice di cui al seguente articolo n° 11 e due presso il Comitato d'artiglieria.

Di tutti i campioni, di cui sovra, sarà constatata la perfetta identità dalla Commissione collaudatrice e dalla società. Eseguita tale verifica e muniti dei bolli nelle debite forme, due campioni rimarranno alla società, due alla Commissione e due al Comitato d'artiglieria.

Di tali verifiche ed operazioni si farà constare con apposito verbale in triplice originale da redigersi e firmarsi all'atto stesso dell'esame e successiva rimessione. Ciascun originale verrà annesso ad una delle serie di campioni.

Articolo 3.

Il Ministero si riserva facoltà di arrecare, durante il corso della fabbricazione, modificazioni ai modelli delle armi commesse quando lo credesse conveniente, e ciò mediante l'indennizzo da concertarsi.

Avvenendo ritardo nel fornire i modelli di cui all'articolo precedente, ciascuna rata annuale di 50,000 armi verrà ritardata di altrettanto.

Articolo 4.

Le armi da provvedersi dovranno essere in tutto lavorate nello Stato e col sistema delle macchine così detto all'americana. Le materie prime, cioè l'acciaio ed il ferro in barre, le aste di legno digrossate, ecc., dovranno essere di prima qualità e di provenienza nazionale; potranno provenire dall'estero allora soltanto che si faccia constare dell'impossibilità di provvederle all'interno, avuto riguardo sì alla qualità che al prezzo. Le barre cave lavorate alla fucina e forate al trapano sarebbero considerate come parti lavorate, e non se ne ammetterebbe la provenienza dall'estero.

Articolo 5.

L'intera provvista dovrà essere eseguita nel termine consecutivo di 8 anni decorrendi dalla data dell'approvazione del contratto.

La Società non è obbligata a presentare armi prima della fine del secondo anno dalla data del contratto, ma a cominciare dal terzo anno e nei cinque successivi dovrà senza interruzione provvedere 50,000 armi all'anno. La proporzione tra i due modelli delle armi da somministrarsi annualmente sarà notificata dal Ministero alla società imprenditrice all'epoca in cui verranno dati i campioni.

Articolo 6.

Sarà aggiudicata la provvista a chi avrà offerto il minore aumento sul prezzo di caduna arma, che risulterà dalla tariffa di fabbricazione, che per le armi identiche sarà stabilita nella Regia Fabbrica di armi di Torino, oppure dalla media delle tariffe di fabbricazione che saranno stabilite nelle Regie Fabbriche d'armi di Torino e di Brescia, se anche alla Regia Fabbrica d'armi di Brescia verrà estesa la fabbricazione di dette nuove armi col sistema di lavoro a macchina.

NB. Le tariffe presso le Regie Fabbriche comprendono tutta la mano d'opera ed il valore delle materie, ma non comprendono il consumo delle macchine, l'interesse del valore dei locali e delle macchine e dei fondi di magazzeno, la forza motrice, le spese generali amministrative e le paghe del personale tecnico addetto alle visite.

Articolo 7.

Ciascun concorrente dovrà far pervenire la sua scheda suggellata all'uffizio d'Intendenza militare di Firenze entro tutto il mese di novembre 1867.

Presso l'ufficio medesimo il Ministero della guerra deporrà entro lo stesso mese di novembre 1867 la propria scheda suggellata ed autenticata, portante l'aumento massimo ammissibile al prezzo di tariffa specificato all'articolo 6.

Articolo 8.

Nel giorno 4 dicembre 1867 presso l'ufficio d'Intendenza militare di Firenze saranno aperte, colle formalità legali, tutte le schede compresa quella del Ministero, la quale si aprirà *ultima*. La persona o la società che avrà fatto l'aumento minimo al prezzo di tariffa sarà subito invitata a stipulare il regolare contratto, semprechè il fatto aumento sia inferiore a quello dal Ministero stabilito, e la persona o società suddetta abbia fatto il deposito accennato all'articolo 1. Gli altri concorrenti potranno quindi ritirare il deposito accennato all'articolo 1.

Articolo 9.

Entro un mese dopo stipulato il contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione in contanti od in cartelle del Debito pubblico al portatore di lire 1,000,000 (un milione), oltre al deposito accennato all'articolo 1, pena la perdita del deposito stesso e lo annullamento del contratto in caso di ritardo.

Articolo 10.

Dopo l'approvazione del contratto sarà restituita al deliberatario per decimi la cauzione accennata allo articolo 9 a misura che il deliberatario proverà, e che la pubblica Amministrazione avrà essa stessa verificato e constatato la proprietà libera d'ogni affezione ipotecaria di nuove opere stabili per la fabbricazione delle armi aventi un valore di almeno due volte il decimo che si restituisce, ma sulle opere stabili suddette sarà presa prima a favore del Regio Governo un'ipoteca di somma pari al decimo da restituirsi, convertendosi così la cauzione in una semplice ipoteca. In ultimo e colle stesse norme sarà restituito al deliberatario il deposito accennato all'articolo 1, cosicchè l'ipoteca di cauzione si farà ascendere alla somma di lire 1,100,000 (un milione e centomila).

Le macchine fisse che verranno annesse alle opere in muratura e la forza motrice per caduta d'acqua acquistata definitivamente dal deliberatario saranno ammesse nel computo delle opere sulle quali si può prendere ipoteca per la restituzione della cauzione e deposito.

Articolo 11.

Presso lo stabilimento industriale che verrà eretto dal deliberatario, verrà dal Ministero stabilita una Commissione permanente collaudatrice, composta di uffiziali d'artiglieria, di controllori d'armi ed impiegati contabili. A disposizione di detta Commissione il deliberatario dovrà mettere i locali descritti nella qui unita specifica e gli istrumenti che questo Ministero si riserva di determinare dipendentemente dal sistema d'armi prescelto.

Di tali locali la Commissione avrà sola le chiavi e potrà inoltre applicarvi speciali lucchetti per meglio guarentirsi contro lo ingresso di persone non autorizzate ad entrarvi.

Articolo 12.

Nelle ore di lavoro la Commissione avrà libero ingresso in tutte le officine e magazzeni per accertarsi delle qualità delle materie impiegate e del modo di lavorazione. Essa potrà, mediante deformazioni od altrimenti, cautelarsi che le materie, non giudicate buone, siano escluse dalla lavorazione.

Articolo 13.

Perchè la sorveglianza della Commissione riesca efficace, il deliberatario dovrà riunire in un solo stabilimento tutta la fabbricazione e non potrà scinderla in diverse località senza la preventiva autorizzazione del Ministero.

Articolo 14.

Nella fabbricazione delle casse (incassatura) si dovranno impiegare aste di noce che abbiano almeno un anno di stagionatura e siano prima state lisciviate a vapore analogamente alla pratica invalsa presso le fabbriche d'armi dello Stato. La lisciviazione delle aste sarà fatta sotto la sorveglianza di due delegati della Commissione, i quali apporranno a tutte le aste lisciviate il marchio colla data della lisciviazione.

Articolo 15.

Le canne saranno provate alla prova forzata colle norme seguite nelle fabbriche d'armi dello Stato; alla prova forzata assisteranno due delegati della Commissione, i quali a tutte le canne che superano debitamente la prova apporranno il marchio della prova.

Articolo 16.

Le armi finite saranno dalla Commissione e nei locali ad essa assegnati, sottoposte a due visite distinte, cioè prima scomposte nelle singole parti, quindi composte colle stesse esigenze circa la forma, dimensioni e resistenza delle singole parti che si useranno presso le fabbriche d'armi dello Stato, in cui sarà attivato il sistema di lavoro a macchina. Si esaminerà inoltre se le identiche parti potranno indifferentemente sostituirsi le une alle altre in una stessa arma.

Le armi che saranno riconosciute in condizioni non *soddisfacenti* e non riducibili a condizioni *soddisfacenti*, saranno rifiutate imprimendo un marchio di rifiuto a ciascuna parte difettosa, perchè questa non venga presentata alla visita una seconda volta.

Le armi riconosciute scadenti non verranno mai accettate neanche con riduzione di prezzo.

Sarà respinta tutta intiera una partita d'armi presentata alla visita quando su *cento* di esse consecutivamente visitate, almeno la metà non sia riconosciuta in condizioni di accettazione immediata.

Articolo 17.

Le armi accettate saranno ritenute nei locali assegnati alla Commissione e quivi imballate in casse fornite dal Regio Governo e da operai dipendenti dalla Commissione, la quale ne farà poi la spedizione a destinazione.

Articolo 18.

Saranno a carico del deliberatario tutte le operazioni di prova, compresa la presentazione delle armi e parti d'armi e la scomposizione e ricomposizione delle armi per la visita. Però la polvere da impiegarsi nella prova forzata delle canne sarà data dalla Commissione al momento di adoperarla.

Articolo 19.

Le armi da provvedersi ogni anno dovranno presentarsi a rate uguali mensili.

Per le armi che saranno provviste in ritardo su ciascuna rata mensile sarà applicata al deliberatario la multa di *una lira* per ogni arma e per ogni mese di ritardo.

Per l'applicazione della multa non saranno considerate come provviste le armi non accettate, quantunque presentate in tempo.

Articolo 20.

I locali e strumenti, di cui all'articolo 11, saranno riconosciuti accettabili dalla Commissione stessa che deve servirsene. In caso di contestazione circa l'accettazione così dei locali come delle armi sarà dal Ministero nominata una Commissione di tre uffiziali generali, la quale si recherà sul luogo e quindi pronuncierà senza appello.

Articolo 21.

Le tariffe sulle quali verrà basato il prezzo da corrispondersi al deliberatario saranno invariabili per la durata di ciascun anno, anche nel caso che presso le fabbriche d'armi dello Stato accennate all'articolo 6 nel corso dell'anno alle medesime sia apportata qualche riduzione.

Da un anno all'altro invece il prezzo da corrispondersi al deliberatario seguirà le variazioni delle tariffe che presso le fabbriche d'armi suddette andranno o saranno in vigore al 1° gennaio.

Qualora però nel corso dell'anno presso le fabbriche d'armi suddette venisse apportato un aumento alle tariffe, il deliberatario avrà diritto ad uguale aumento per le rate mensili che dovrà fornire a partire dal mese stesso in cui l'aumento fu effettuato presso le fabbriche d'armi dello Stato.

Articolo 22.

I pagamenti si faranno parzialmente per ciascuna rata mensile d'armi provvista compiuta.

Articolo 23.

Il contratto non sarà valido che in seguito all'approvazione del Parlamento.

Per gli effetti esecutivi sarà considerata come data d'approvazione del contratto il giorno in cui l'approvazione sarà dal Ministero notificata al deliberatario.

Articolo 24.

Ultimata la provvista di cui nel presente capitolato e liquidata ogni contabilità relativa sarà fatta annullare la iscrizione ipotecaria di cui all'articolo 10.

Specifica dei locali di cui all'articolo 11.

I locali che dall'impresa devono porsi a disposizione della Direzione d'artiglieria instituita presso la stessa per la sorveglianza e collaudazione, deve comprendere le seguenti parti:

1° *Locale sede della Direzione*, composto di n° 6 camere adatte ad uso d'ufficio; può essere al piano terreno od altri piani, purchè direttamente e facilmente comunichi cogli altri locali sottodescritti.

2° *Locale pella collaudazione*, al piano terreno a pavimento in legno ben illuminato ed aerato ad uso di laboratorio, composto di:

a) Un ambiente di superficie metri 25 quadrati, per riceverví dall'impresa e depositarvi le armi da visitarsi, rivestito nell'interno in legname pell'altezza dal suolo di metri 2 50, e provvisto di beccatelli infissi nel muro pella separazione delle armi.

b) Un ambiente di superficie 300 metri quadrati, destinato alla scomposizione e collaudazione delle armi, la cui forma permetta lo adattamento di numero 20 (venti) banchi a scompartimenti per armi scomposte delle dimensioni di quelli in uso nelle fabbriche d'armi governative.

c) Un ambiente di superficie 50 metri quadrati per deposito delle armi collaudate, rivestito tutt'intorno in legname, pell'altezza dal suolo di metri 2 50 e provvisto di beccatelli infissi nel muro pella separazione delle armi.

3° *Locale pell'imballaggio delle armi*, deposito, caricamento e riparazione delle casse d'imballo al piano terreno attiguo od almeno in comunicazione facile e coperta coll'ambiente deposito delle armi collaudate, composto di:

a) Un ambiente di superficie metri 50 quadrati a pavimento in legno ben illuminato ed aerato ad uso laboratorio, pell'imballaggio delle armi.

b) Una tettoia di superficie 300 metri quadrati, ben riparata, pel deposito e caricamento sui carri delle casse d'imballo, provvista d'una grue per caricare e scaricare i carri.

c) Un ambiente di superficie 50 metri quadrati, a pavimento in legno, ben illuminato ed aerato ad uso laboratorio pelle riparazioni delle casse d'imballo, provvisto d'una fucina fissa, di una sega senza fine e di una ruota ad arrotare, le quali dai motori dell'impresa ricevono movimento.

4° *Locale pella prova delle canne*, al pian terreno, attiguo od almeno di facile e coperta comunicazione col locale pella collaudazione, composto di:

a) Un ambiente di superficie 25 metri quadrati per deposito delle canne da sottoporsi a prova, a pavimento e rivestimento tutt'intorno per l'altezza dal suolo di metri 1 20 in legno, provvisto di beccatelli pella separazione delle canne.

b) Un cortile pella prova, della superficie di 50 metri quadrati, provvisto di banco di prova, capace di ricevere n° 50 canne delle dimensioni e forma di quelli usati nelle fabbriche d'armi governative, e di un ricettore in terra, sì l'uno che l'altro sotto copertura che protegga i vicini locali dai rimbalzi dei proietti e dalle scheggie in caso di fortuiti scopi.

Le imposte di porta che danno accesso a tal cortile devono essere rivestite in lamiere di ferro.

c) Un ambiente di superficie 25 metri quadrati destinato a ricevere in deposito le canne dopo la prova, a pavimento e rivestimento tutt'intorno per l'altezza di metri 1 20 dal suolo in legno, provvisto di beccatelli infissi nel muro pella separazione delle canne.

5° *Locale della capacità interna di* 8 (*otto*) *metri cubi* per deposito della polvere necessaria alla prova delle canne, isolato da ogni altro fabbricato, costrutto colle volute cautele ad uso polveriera e di facile comunicazione col locale pella prova.

6° *Locale chiuso per campo di tiro*; detto locale sarà cinto di muro, per la massima parte alto metri 3 e grosso 0 50, ed avrà internamente 215 metri circa di lunghezza ed otto di larghezza. Verso ciascuna delle due estremità vi sarà un ingresso, di cui uno principale dà adito ad un piccolo fabbricato largo 6 metri e lungo 8, composto del solo piano terreno, diviso in metà per modo che risulti tettoia verso il campo di tiro ed ambiente munito di porta e finestra addossato al muro di cinta. L'ingresso secondario, chiuso da porta, dà adito al bersaglio coperto con lamiera, al fermapalle ed al fosso rivestito convenientemente, per riparare chi segnala il risultato del tiro.

Il bersaglio dista dal muro perimetrale di testa di 5 metri.

Il cavalletto pel tiro e le relative costruzioni distano di 15 metri dalla tettoia.

Può essere addossato ad un lato qualunque dei fabbricati dell'impresa, purchè facilmente comunichi coi locali della Direzione d'artiglieria.

Tutti i locali sopra descritti dovranno formar possibilmente un gruppo di fabbricati uniti che facilmente comunichi coi locali dell'impresa. Questa potrà stabilire chiusure apposite che impediscano tale comunicazione nelle ore non comprese nell'orario approvato dal Ministero della guerra.

L'impresa, compilato il progetto per la costruzione dei sopra descritti locali, dovrà sottoporlo al visto del Ministero della guerra.

Firenze, addì 23 settembre 1867. 2671

SOCIETÀ ITALIANA PER LE Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai portatori delle obbligazioni di questa Società che la

Cedola X^a della serie A in lire 7 50, e
» VIII^a » B » 7 50

maturante al 1° ottobre pross. venturo, sarà pagata a partire da detto giorno

a *Firenze*	presso	l'Amministrazione centrale	in lire it.	6 90
» *Napoli*	»	Banca Nazionale (Sede di)	»	6 90
» *Messina*	»	L. G. Silfredi	»	6 90
» *Palermo*	»	I. e V. Florio	»	6 90
» *Livorno*	»	M. A. Bastogi e figlio	»	6 90
» *Genova*	»	Cassa Generale	»	6 90
» *Torino*	»	Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 90
» *Milano*	»	Giulio Belinzaghi	»	6 90
» *Parigi*	»	Società Gen. di Credito Indust. Commer.	franchi	6 90
» *Ginevra*	»	P. F. Bonna a Comp.	»	6 90
» *Bruxelles*	»	Banca del Belgio	»	6 90
» »	»	Società Generale per favorire l'ind. nazionale	»	6 90
» *Berlino*	»	Meyer Cohn	» (a)	6 90
» *Francoforte*	»	B. H. Goldschmidt	» (a)	6 90
» *Amsterdam*	»	Giuseppe Cahen	Fior. olan.	3 24
» *Londra*	»	Baring Brothers e Comp.	Lire ster.	0-5-6

(a) Al cambio della giornata contro Parigi.

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 60 per la tassa sulla ricchezza mobile dovuta al Governo.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole (*coupons*) i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno presentare un certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale deve essere rilasciato da un notaio o dal sindaco della località dove risiede il portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 12 settembre 1867. 2569

Vendita forzata.

Essendo rimasto deserto il secondo incanto del 5 settembre 1867 per la vendita forzata degli immobili espropriati dal signor Francesco Galardi, come cassiere e legittimo rappresentante dell'Orfanotrofio Schianteschi di S. Sepolcro, rappresentato dal dottor Cesare Alvigi (destinatogli in procuratore officioso col decreto della Commissione di gratuito patrocinio, del 1° aprile 1867) a pregiudizio di Vincenzo di Paolo Virginio, possidente, già domiciliato a S. Sepolcro, ed oggi a Livorno, in ordine al decreto del tribunale civile di Arezzo del 1° luglio 1867, registrato a debito in detta città li 2 detto mese con lire 1 10 da Barducci, al quale secondo incanto si procedeva col ribasso del 20 per 100 sul prezzo di stima per essere riuscito infruttuoso l'incanto primo che aveva luogo nel giorno suddetto 1° luglio in forza di sentenza del ripetuto tribunale 7 febbraio 1867, registrata in Arezzo il dì 8 stesso mese ed annotata nell'uffizio delle ipoteche il 4 marzo successivo; il tribunale surriferito ha con suo decreto 5 settembre 1867 registrato a debito il 9 stesso con lire 1 10 da Barducci, ordinato che nell'udienza del 12 dicembre 1867, a ore 10 antimeridiane, sia proceduto ad un terzo incanto degli infrascritti beni, dapprima in un solo, e quindi nei due distinti lotti progettati dal perito giudiciale signor Marco Mazzoni, e che il nuovo incanto venga aperto col ribasso del venti per cento sull'ultimo prezzo di lire 4086 93 per il lotto unico e rispettivamente di lire 3342 44 quanto al primo, e di lire 745 48 riguardo al secondo dei seguenti lotti; e tutto ciò fermo stante l'obbligo nel liberatario o liberatarii di pagare del proprio, a forma della quarta delle condizioni di vendita, tutte le spese di subasta dalla citazione per la vendita in poi, quelle comprese della vendita stessa.

I lotti sono formati nel primo aspetto cioè del

Lotto unico.

Di un vasto casamento per uso di abitazione con diverse botteghe, posto nella città di S. Sepolcro, con facciata corrispondente in via de' Gherardi, confinato da Fantoni Francesco, Sanfranceschi Paolo, via di Mezzo e detta via Gherardi, distinto all'estimo della comunità di S. Sepolcro, in sezione L dalle particelle 708, 706 in parte, 707 e 708, articoli di stima 187, 188 e 189, con rendita imponibile di toscane lire 185 16, o italiane lire 135 96, e che fu in perizia valutato lire 6385 80

E nel secondo aspetto, cioè di due distinti lotti, il

Primo lotto

Della parte del sopra scritto casamento che è confinato da via Gherardi, via di Mezzo o borgo maestro, Fantoni Francesco, Sanfranceschi Paolo e del restante di detto fabbricato, rappresentato all'estimo in sezione L dalle particelle 706, 707 e 708, articoli di stima 187, 188 e 189 con rendita di toscane lire 142 68, o italiane lire 119 85 e che fu in perizia valutato italiane lire 5221. Ed il

Secondo lotto

Della rimanenza di detto fabbricato confinato da via Gherardi, Fantoni Francesco, Sanfranceschi Paolo e dallo stabile compreso nel primo suddetto lotto, distinto all'estimo surriferito in sezione L dalla particella di n° 706 in parte, articolo di stima 487, con rendita di tosc. lire 42 86, o it. lire 36, e che fu in perizia valutato italiane lire 1164 80.

Colla precitata sentenza del 7 febbraio 1867 fu ordinato ai creditori ipotecari iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Arezzo.

Li 10 settembre 1867.

2624 Il vice cancelliere GRAZIA.

Domanda di nomina di perito.

Il nobile uomo signor Ugolino Grifoni possidente domiciliato in Firenze ha domandato avanti il tribunale civile e correzionale di questa città di Firenze la nomina di un perito che proceda alla stima di diversi beni posti nelle comunità di Firenze, San Casciano, Barberino di Val d'Elsa e Rignano, spettanti ai nobili signori Orazio Maria, molto reverendo canonico Luigi e Anna Maria Ricasoli, e Andrea Gualtierotti, ed ai signori Cesare-Guglierello e Luisa Carlotta figli minori del fu signor Francesco Ricasoli, rappresentati dalla loro madre e amministratrice legittima signora Geltrude Aleotti vedova del detto sig. Francesco Ricasoli.

Firenze, 25 settembre 1867.

2635 Dott. GAETANO BACCHINI.

Estratto. 2666

Mediante pubblico istrumento del dì venti settembre milleottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il nobile sig. Luigi del fu Pier Francesco Mannelli Galilei, possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per lo spostamento di un tronco della strada ferrata Aretina, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un piccolo appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata, di forma irregolare, della estensione di ari tre e centiari 50, situato nella comunità di Firenze, già Rovezzano, sezione D, facente parte della particella catastale 201, articolo di stima 99, gravato della rendita imponibile da ratizzarsi, di lire it. 543 47. Tale appezzamento è confinato: a levante, dalle terre di proprietà Forini in espropriazione; a mezzogiorno, dalle rimanenze della particella 201; ed a ponente-tramontana, dalle terre, pure in espropriazione, appartenenti a Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire it. quattrocento ventuna, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme ai frutti al cinque per cento dal dì 1° agosto 1867, salva la prova della libertà del fondo espropriato decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Accettazione d'eredità
col beneficio d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere alla pretura del terzo mandamento di Firenze rende noto che in questo medesimo giorno si è presentata avanti di lui la signora Ernesta del fu Giuseppe Blò, di anni 25, attendente alle cure domestiche, la quale come madre naturale di Roberto Eugenio Blò-Marescotti, in età minore, e dalla medesima legalmente riconosciuto, ha dichiarato di accettare per interesse di detto suo figlio, col benefizio di legge e d'inventario, la eredità intestata a questo devoluta per la morte del di lui padre Ettore Blò-Marescotti del fu Pietro, avvenuta in Firenze il dì 23 agosto prossimo passato.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento.

Li 14 settembre 1867.

Il cancelliere
2674 LUIGI GIAMBONI.

Diffidamento.

Il signor Michele Maganzi, possidente domiciliato a Firenze, ed elettivamente in Montopoli, diffida chiunque che non sarà a riconoscere veruna contrattazione relativa a compra e vendita di bestiami e quant'altro si riferisse agli interessi tutti della colonia che piacesse fare a Serafino Squarcini e sua famiglia, colono addetto al suo podere di Napraja, comunità e popolo di Montopoli, protestandosi della nullità delle contrattazioni, senza il consenso espresso di Andrea Biagioni, suo agente, domiciliato nel castello suddetto.

Li 24 settembre 1867.

Dott. GIACOMO PIMPINELLI, di commissione del sig. Maganzi Michele.
2678

Scioglimento di Società.

Tra li signori Pietro Coppi e Giuseppe Galli si sciolse la società di fatto tra di loro esistita avente per iscopo l'esercizio di una casa di commissione della quale restò consolidatario sin dal 1° agosto scorso il solo Coppi.

Firenze, 19 settembre 1867. 2679

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.